

SUL PALCO

*QUINDICINALE ONLINE DI ARTE MUSICA SPETTACOLO
DI ROMA E NON SOLO ...*

EDIZIONE N. 87 DEL 1 NOVEMBRE 2014

SOMMARIO

SOMMARIO

<i>PASOLINI</i>	3
<i>RITORNO A L'AVANA</i>	6
<i>THE GIVER il mondo di Jonas</i>	11
<i>SE CHIUDO GLI OCCHI NON SONO PIU' QUI</i>	16
<i>FESTINA LENTE, RIPRESE CONCLUSE</i>	20
<i>IL MIO TESTIMONE DI NOZZE</i>	22
<i>BALLERINA</i>	26
<i>GLI EMIGRANTI DI MROZEK ALL'ANTIGONE</i>	28
<i>MORTACCIA</i>	31
<i>IL VIZIETTO, LA CAGE AUX FOLLES</i>	34
<i>SESSOLOSE'</i>	38
<i>DI VINO COMMEDIA</i>	40
<i>ILLACRIMO</i>	43
<i>I GOTTHARD DEL DOPO-STEVE LEE</i>	48
<i>IN USCITA RENZO ARBORE</i>	52
<i>FANTASCIENZA. 1950-1970</i>	54
<i>ANGOLI DI ROMA - TEATRO MARCELLO</i>	58
<i>II PARTHICA SEVERIANA ALLA SAGRA DELLA CASTAGNA A VALLERANO</i>	61
<i>LE FIGURACCE DEI MAGNIFICI 8</i>	65
<i>FESTIVAL DELLA SCIENZA DI GENOVA</i>	68
<i>LA VIGNETTA</i>	72

CINEMA CINEMA

PASOLINI

L'ULTIMO GIORNO DI VITA DI PIER PAOLO PASOLINI NELLO SGUARDO FANTASTICO DI ABEL FERRARA

di Massimiliano E. Pellegrino



REGIA: Abel Ferrara

GENERE: Biografico

SCENEGGIATURA: Maurizio Braucci

ATTORI: Willem Dafoe - Ninetto Davoli - Riccardo Scamarcio - Maria de Medeiros - Giada Colagrande - Adriana Asti - Valerio Mastandrea - Tatiana Luter - Diego Pagotto - Salvatore Ruocco - Guillaume Rumiel Braun - Roberto Zibetti - Andrea Bosca - Damiano Tamilia - Francesco Siciliano - Luca Lionello.

FOTOGRAFIA: Stefano Falivene

DISTRIBUZIONE: Europictures

PAESE: Belgio, Italia, Francia, 2014

DURATA: 86 Min

TRAMA: Il film mescola realtà e finzione: racconta l'ultimo giorno di vita di Pasolini ma fantastica anche su scene mai girate tratte dalle sue ultime opere incompiute.

Innanzitutto intendiamoci: Pasolini di Abel Ferrara non è un'inchiesta né un documentario. E' semplicemente un film, una finzione. Era una grossa sfida: raccontare le ultime ventiquattrore della vita dell'intellettuale



italiano più importante degli ultimi cinquant'anni senza cadere nella retorica o nella dietrologia complottistica sulla sua morte. Una sfida che, ci sembra di poter dire, riesce solo a metà.

E' il 1 novembre 1975. Pasolini è appena tornato da un viaggio a Stoccolma, dove si è occupato della traduzione del volume, "Le ceneri di Gramsci". Il suo mattino comincia col bacio della sua amata madre. Quindi le interviste per la stampa francese e quella italiana (il giornalista Furio Colombo per "La Stampa" di Torino), incentrate sulla censura del suo ultimo film "Salò o le 120 giornate di Sodoma". Quindi si siede sulla sua scrivania, legge i



giornali, prende un caffè e scrive un altro capitolo di "Petrolio", il romanzo che uscirà solo postumo.

Più avanti nella giornata PPP pranza con Nico Naldini e Laura

Betti, l'attrice e doppiatrice grande amica del regista. Congedati gli ospiti scrive a Eduardo De Filippo, perché lo vuole protagonista per la sceneggiatura del film che sta scrivendo, "Porno-Teo Kolossal". Quindi la sera cena col suo amico di sempre, Ninetto Davoli, e poi con la sua Alfa Romeo si tuffa nella notte romana, cede alle sue ossessioni e va alla ricerca del ragazzo di strada.

Fuori dalla stazione Termini, incontra Pino Pelosi, quindi il viaggio in macchina verso l'idroscalo dove il poeta troverà la morte. Già in questo racconto breve e lineare si scorge la complessità del personaggio: intellettuale, figlio adorato, amico ma anche uomo in preda ai suoi tormenti.

Il film concentra in sé stesso una struttura a puzzle, alternando



quadretti di quotidianità familiari a stralci di interviste e a pagine visionarie (immaginate direttamente dal regista Abel Ferrara) tratte dal copione di Porno-Teo-Kolossal. Anche se è percepibile un tratto appassionato, probabilmente il tutto resta a uno strato leggero e frammentato, mentre la grandezza di Pasolini avrebbe meritato una trattazione più completa e poderosa.

RITORNO A L'AVANA

**DALLA GRANDE SPERANZA ALLA DISILLUSIONE: VIVERE,
SCAPPARE E INFINE RITORNARE A CUBA**

di Massimiliano E. Pellegrino



TITOLO ORIGINALE: *Retour à Ithaque*

REGIA: *Laurent Cantet*

GENERE: *Drammatico*

SCENEGGIATURA: *Leonardo Padura Fuentes, Laurent Cantet*

ATTORI: *Isabel Santos - Jorge Perugorria - Fernando Hechevarria - Néstor Jiménez - Pedro Julio Díaz Ferran*

FOTOGRAFIA: *Diego Dussuel*

MONTAGGIO: *Robin Campillo*

DISTRIBUZIONE: *Lucky Red*

PAESE: *Francia, 2014*

DURATA: *95 Min*

TRAMA: *Una terrazza con affaccio su L'Avana. Il sole sta calando. Cinque amici si riuniscono per celebrare il ritorno di Amadeo dopo*

sedici anni di esilio. Dal tramonto all'alba, ricordano la loro giovinezza, il gruppo che erano soliti frequentare, la speranza che riponevano nel futuro... ma anche la loro disillusione.

L'Avana, Cuba, è per certi versi il luogo della grande utopia ma anche della amara disillusione (il film nel titolo originale si chiama infatti “Retour à Ithaque”). Si dovrebbe indagare sul motivo per cui i distributori italiani, nel



modificare il titolo di un film, giudichino spesso “ignoranti” e “sempliciotti” i loro spettatori). E' qui, dal tramonto di una sera all'alba di un mattino, che il film si

svolge: l'ambientazione è data da una terrazza, o meglio da una “azotèa”, stanze all'aperto ricavate da grandi terrazze condominiali. Durante questo racconto si celebrano i sogni infranti, l'amarezza del presente, la certezza che non c'è più tempo per la speranza.

La generazione dei cubani nati tra gli anni '50 e '60, passati attraverso gli anni del sacrificio comunista voluto da Fidel Castro (negli anni Novanta, dopo la caduta del Muro e la fine degli aiuti da parte dell'Unione Sovietica, a Cuba vigeva la tragica austerità del "periodo especial") sente ancora il bisogno di raccontarsi l'avventura di quella giovinezza, gli ideali sognati e sfumati in un mucchio di ricordi e di nostalgie struggenti.

Il sogno della “Revolucìon” si infrange su questa terrazza ricavata sui tetti dell'Avana con vista sul mare. Questa è quasi l'unica location del film del regista Laurent Cantet (Palma d'Oro a Cannes per il film “La classe”, ma autore anche di “Verso Sud” e “Risorse umane”). Qui si parla, si balla e si

canta, si ride e si piange in una ambientazione e in un racconto che sembrano quasi teatrali.

Il film è il racconto dell'incontro di una sera tra un gruppo di amici che da giovanissimi avevano creduto nella rivoluzione castrista e adesso si ritrovano per il rientro di uno di loro, uno scrittore, che, fuggito in Spagna sedici anni prima, ha deciso di tornarsene a Cuba perché fuori dall'isola aveva perso l'ispirazione, mentre a casa sua è sicuro di ritrovarla. C'è poi un pittore censurato dal regime, che tradendo la sua arte si è ridotto a dipingere quadri banali.

C'è un medico divorziata dal marito che guadagna 20



dollari al mese e ha portato tutti i figli a Miami per assicurargli un futuro migliore. Infine ci sono un ingegnere nero (che si ritrova a fare l'operaio), il più idealista del gruppo, che è costretto ad arrangiarsi con lavori clandestini ma si è accontentato di sopravvivere con la sua famiglia, senza particolari ambizioni, e, infine, un piccolo dirigente di partito, che vive apparentemente meglio degli altri ma dentro di sé viene divorato da un conflitto lacerante per aver tradito i suoi ideali.

Cantet ha scritto il film con Leonardo Padura Fuentes, tra i più importanti scrittori cubani, uno di quelli che non hanno scelto l'esilio. E Amadeo, colui

che ritorna a vivere a Cuba potrebbe benissimo rappresentare essere l'alter ego dello sceneggiatore.

Il film, pur non essendo spiccatamente politico, è duro contro il regime e critico sul presente della Revolucìon. I cinque amici riuniti parlano delle loro vite, osservano amaramente che il sogno per cui hanno lottato alla fine si è rivelato un incubo. E ne pagano le conseguenze. Sono tutti intellettuali, gente che ha pagato un prezzo alto al regime tagliandosi ogni possibilità di successo per troppa libertà di pensiero. Sono persone "spezzate", amareggiate, rabbiose, ma non rivoltose, proprio come non lo sono i personaggi dei romanzi di Padura.

Proprio a partire dalla rinnovata presenza di Amadeo, lo scrittore del gruppo entrato in crisi di creatività, si sviluppa un crescendo di confessioni e confronti che portano a una riflessione complessiva sull'esperienza



drammatica di quegli anni di gioventù i cui frutti non sono stati quelli sperati. I singoli personaggi tentano, a turno, di indagare, giustificare, accusarsi l'un l'altro di non aver saputo trovare una

coerenza di vita e di essere approdati a una resa esistenziale oltre che ideale. E alla fine le tensioni si placano, come per un'osservanza del destino imm modificabile.

Cantet ha realizzato una commedia amara, fluida e godibile a dispetto del suo impianto. Grazie anche alla bravura del quintetto di attori, il fiume di parole dei cinque sono incise nel corpo dei personaggi donando una visione d'insieme appassionata e coerente.

THE GIVER il mondo di Jonas

di Roberta Pandolfi

GENERE: Drammatico, Fantascienza



REGIA: Phillip Noyce

SCENEGGIATURA: Michael Mitnick

ATTORI: Brenton Thwaites, Odeya Rush, Meryl Streep, Jeff Bridges, Alexander Skarsgård, Taylor Swift, Katie Holmes, Cameron Monaghan, Emma Tremblay

FOTOGRAFIA: Ross Emery

PRODUZIONE: As Is Productions, Tonik Productions, Walden Media

DISTRIBUZIONE: Notorious Pictures

PAESE: USA 2014

DURATA: 97 Min

TRAMA: Ambientato nel futuro, in una società dove tutte differenze tra individui sono state annullate e non esiste possibilità di scelta. Come ogni anno durante la "Cerimonia dei 12" solo ad uno sarà assegnato il compito di Custode delle Memorie dell'Umanità. Jonas, sedici anni, inizierà a provare sulla propria pelle tutte quelle sensazioni che a nessun altro membro della comunità sono concesse: i colori, il significato dell'amore, del dolore, della frustrazione, ed il terribile segreto della Società in cui vive. Si rende conto, quindi, che la strada verso la conoscenza è un cammino molto pericoloso. Protagonisti del primo capitolo di una nuova emozionante saga, i Premi Oscar Meryl Streep e Jeff Bridges.





Ennesima storia ambientata in un futuro assurdo tutt'altro che desiderabile (distopico appunto) in quanto asettico, senza sentimenti, dove tutto è perfetto almeno apparentemente, e dove le

decisioni dipendono dal Consiglio degli Anziani, e dove è impensabile discutere o dissentire per nessuna decisione presa dal consiglio.

D'altro canto però in questo mondo *perfetto* non ci sono guerre, non ci sono differenze sociali e non ci sono sofferenze, tutto ciò che può causare sofferenza è stato abolito, tutto, compresi gli impulsi sessuali, le stagioni, i colori, la musica; al loro posto ci sono regole ferree da rispettare e tutti si adeguano pedissequamente a questo modello di controllo governativo e di conseguenza non esistono scelte individuali e nessuno è padrone del proprio destino.

Anche le famiglie sono organizzate secondo un modello prestabilito, ogni famiglia è formata da un uomo e una donna a cui vengono assegnati un figlio maschio e una figlia femmina.

Ogni membro di questa Comunità svolge la professione che gli viene affidata dal Comitato degli Anziani durante la cerimonia annuale di dicembre detta cerimonia dei dodici. E per Jonas quel momento cruciale sta arrivando e sa che gli cambierà la vita, e qui comincia la sua (dis)avventura.

Da qualche tempo questo tipo di letteratura pare abbia stregato anche il cinema, abbiamo visto Hunger Games e poi Divergent che si somigliano per la trama di fondo ma sono fundamentalmente diversi nei contenuti.



The giver inizia in bianco e nero per poi prendere colore a sprazzi e colorarsi infine quando il quadro generale diventa relativamente nitido, rendendo palese la metafora dei contrasti in cui amore e dolore sono colorati e la mediocrità è incolore. Insomma secondo questo film pare che nel nostro futuro ci sia una società anestetizzata fino all'annichilimento, dove tutto è deciso

dagli Anziani mentre emozioni e passioni costituiscono reato; per certi versi mi ricorda Demolition Man con Stallone ma manca totalmente l'umorismo dell'agente John Spartan.

In questa società un solo individuo è designato a custodire le memorie collettive passate, e questo ruolo, interpretato magistralmente da Jeff Bridge, sarà detto Donatore, mentre il nostro protagonista Jonas interpretato da Brenton Thwaites sarà il Ricevitore di ricordi collettivi, un compito veramente ingrato ma qualcuno dovrà pur assolverlo.



E proprio in virtù del compito di depositario della memoria collettiva, il giovane Jonas entra in contatto con un mondo emotivo, che si è voluto dimenticare, e naturalmente, farà di tutto per far trionfare in una società "grigia", il colore delle passioni.



Film banale sotto quasi tutti i punti di vista ma con qualche eccezione. Banale e scontato sia per la trama, che per le scene e i dialoghi. Non c'è un'idea, una battuta, una situazione che non si sia stata già vista al cinema almeno mille volte.

Buona solo l'idea del bianco e nero iniziale e del colore progressivo, anche se inizialmente disorientante per lo spettatore.

In linea di massima è un film che proietta lo spettatore in una possibile realtà futura dove tutto è predefinito e confezionato, dove qualunque forma di emozione è proibita perché come dice il personaggio del consiglio degli anziani interpretato da Meril Streep *"Le persone sono deboli. Quando la gente ha la libertà di scegliere, fa scelte sbagliate"*, un futuro insomma dove non esiste libero arbitrio e non esiste nessuna libertà, meccanicamente parlando si nasce, si vive secondo il compito assegnato e poi si viene congedati, si va oltre, ovvero si subisce l'eutanasia una volta esaurito il compito assegnato Viene spontaneo pensare: "che tristezza!"

Periodicamente il cinema ci ripropone il tema del futuro distopico, prima di che ci sono stati esempi illustri quali per esempio "La fuga di Logan" film del 1976, il libro da cui è tratto è del '67; "Fahrenheit 451" uscito nel '66, il libro omonimo è del '53; "Orwell 1984" non poteva mancare, il film è del 1984 (e mi sembra quasi lapalissiano), mentre il libro è del '48.

La storia che viene trasmessa allo spettatore però è una storia più sentimentale che fantascientifica citando solo *en passant* guerre, distruzioni e brutture varie tipiche dell'umanità di tutti i tempi, calcando la mano invece sull'aspetto sentimentale della vicenda, e quasi evitando gli effetti speciali tipici del film di fantascienza che invece lo spettatore si aspettava di trovare in un film ambientato nel futuro.

Probabilmente questo film piacerà soprattutto ad un pubblico giovane che ha già apprezzato Divergent o Hunger Games.

SE CHIUDO GLI OCCHI NON SONO PIU' QUI LO SGUARDO DI UN "NUOVO ITALIANO" SULLA REALTA' CHE LO CIRCONDA

Di Massimiliano E. Pellegrino



REGIA: Vittorio Moroni

GENERE: Drammatico

SCENEGGIATURA: Marco Piccarreda, Vittorio Moroni

ATTORI: Giorgio Colangeli, Beppe Fiorello, Mark Manaloto, Hazel Morillo, Vladimir Doda, Anita Kravos, Elena Arvigo, Stefano Scherini, Ivan Franek, Ignazio Oliva.

FOTOGRAFIA: Andrea Caccia, Massimo Schiavon

MONTAGGIO: Marco Piccarreda

MUSICHE: Mario Mariani

SCENOGRAFIA: Fabrizio D'Arpino

COSTUMI: Grazia Colombini

DISTRIBUZIONE: Maremosso

PAESE: Italia, 2013

DURATA: 100 Min

TRAMA: Kiko è un adolescente che frequenta la scuola del paese, figlio di un padre italiano e di una madre filippina. Il suo papà naturale, però, è morto. Adesso, vivono con Ennio, il nuovo compagno della mamma, un piccolo imprenditore edile

che lavora nei suoi cantieri a stretto contatto con gli immigrati clandestini. Ogni giorno, dopo la scuola, Kiko è costretto a lavorare nei cantieri edili del «patrigno». Nelle poche ore libere, Kiko si rifugia in un vecchio bus abbandonato che trasforma nella sua dimora dei sogni. Un giorno però incontra un vecchio amico del padre, Ettore, che si offre di aiutarlo a scuola. Quell'uomo però nasconde un segreto.

Vari scenari si susseguono nel film del regista Vittorio Moroni (già sceneggiatore del bellissimo "Terraferma" di Emanuele Crialese): c'è un indefinito paesino del nord est italiano con le sue



contraddizioni; c'è il tema dell'immigrazione clandestina, sfruttata da piccoli imprenditori italiani che vivono sulla loro pelle la crisi economica; c'è il tema dell'integrazione, con gli immigrati di seconda generazione che portano sulle spalle il peso di una società non completamente aperta al diverso. C'è, soprattutto, il tema di un'adolescenza complessa, quella di Kiko (per la prima volta sullo schermo, Mark Manaloto), in sospeso tra la

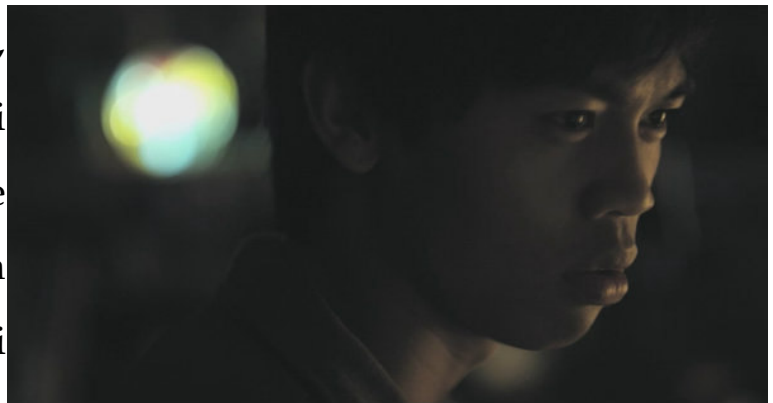


ricerca del senso della vita, l'origine dell'universo, e la comprensione della morte (quella del padre naturale, perso per via di un incidente stradale).

Kiko cerca di trovare una propria strada nella vita, ha una forte passione per l'astronomia, trasmessagli dal padre, ma a scuola non riesce ad andare bene. Non tanto per mancanza di

volontà, ma perché Ennio (Beppe Fiorello), nuovo compagno della madre filippina, Marilou (Hazel Morillo), lo costringe a lavorare come manovale nei cantieri edili che gestisce (insieme a tanti immigrati clandestini sfruttati). A scuola rischia di essere bocciato per il secondo anno consecutivo e il rapporto con il patrigno è sempre più teso anche per via dei suoi modi violenti.

Interessante è propria la figura interpretata da Beppe Fiorello. Ennio è il nuovo compagno della mamma, ha rilevato il bar che il padre di Kiko aveva preso ma per il quale si era riempito di debiti e lì ha creato una sorta di comune di immigrati, tutti irregolari, che



sfrutta facendoli lavorare nei cantieri edili. Un caporale che sfrutta gli immigrati clandestini, che costringe un sedicenne a lavorare in cantiere e che qualche volta diventa violento. Un personaggio complesso, che cerca nel rapporto con il “figlio” una sorta di riscatto, di diventare per lui una figura paterna che personalmente gli è mancata. Ma Ennio sembra non possedere gli strumenti umani e culturali per essere un uomo migliore.

Un giorno, Kiko incontra Ettore (interpretato da un bravissimo Giorgio Colangeli), un insegnante in pensione che dice di essere un vecchio amico del padre e di volerlo aiutare nello studio. Ettore sarà per Kiko una figura di

riferimento e un aiuto a scuola, ma anche motivo di dolore e interrogativi. Rappresenterà certamente una guida per il giovane adolescente, ma qual è il prezzo da pagare?

Un film che riesce ad essere aggraziato nei tempi e nei modi, nonostante le difficili tematiche che affronta. Merito senz'altro del regista e degli sceneggiatori (lo stesso Moroni e Marco Piccaredda), che disegnano una trama che non cade mai nella banalità, e degli attori, ognuno aderente al proprio ruolo.

FESTINA LENTE, RIPRESE CONCLUSE USCITA PREVISTA PER L'ANNO NUOVO

Comunicato stampa



Siamo lieti di annunciare che le riprese del film *Festina lente (Affrettati lentamente)* scritto e diretto da **Lucilla Colonna**, hanno da poco avuto termine, per cui il lungometraggio è al momento in fase di post-produzione. *Festina lente (Affrettati lentamente)* racconta cinquant'anni di Rinascimento italiano attraverso gli occhi della poetessa Vittoria Colonna, impersonata da un'attrice, **Francesca Ceci**, che oltre a essere nativa dello stesso comune laziale (Marino) può vantare una impressionante somiglianza fisica con la protagonista, così come venne ritratta all'epoca da Sebastiano Del Piombo.

Al progetto, nato come film indipendente, hanno aderito con entusiasmo sia affermate professionalità che giovani promesse del cinema, per un cast tecnico/artistico di circa 150 persone. Solo per quanto riguarda gli attori, si possono fare i nomi di **Silvia Delfino** (*L'estate di Martino*), **Francesco Rossini** (*Francesco, I cavalieri che fecero l'impresa, Dracula 3D*), **Filippo Gili** (*Un passo dal cielo, R.I.S., Distretto di polizia*), **Cristina Caldani** (*Una vita sottile*), **Rimi Beqiri** (*Il commissario Rex, Un passo dal cielo*), **Rodolfo Mantovani** (*La figlia di Elisa-Ritorno a Rivombrosa*), **Diego Bottiglieri** (*Senso*

45, *Exit, Un caso di coscienza*), **Eleonora Misiti** (*La terza madre*), **Sergio Valastro** (*Medicina generale, Squadra antimafia*) e **Michele Nani** nel ruolo dell'Imperatore Carlo V. A livello di rievocazione storica le scene d'azione e di combattimento hanno visto coinvolti gli **Arcieri Storici Fabriano** e l'associazione culturale **La fonte di Mimir**, mentre alla confezione dei costumi hanno provveduto gli esperti e rinomati sarti del **Palio di San Giovanni Battista di Fabriano** e dell'**Istituto professionale Colonna-Gatti di Nettuno**.

Va segnalato il lavoro dei due direttori della fotografia, **Antonello Emidi** e **Ugo Menegatti**, svolto egregiamente nonostante la difficoltà di girare con equipaggiamento pratico e leggero in ambienti scarsamente accessibili come alcuni castelli del Lazio e la Fabriano sotterranea. A completare l'effetto suggestivo delle immagini, una colonna sonora rigorosamente basata su strumenti e sonorità rinascimentali, nonché sulla preparazione musicale e sulla voce raffinatissima di un'altra giovane artista, **Ornella Saracino**.

Il film sarà pronto nel 2015, in concomitanza con il cinquecentenario della morte di Aldo Manuzio, primo editore della Storia in senso moderno, omaggiato dal titolo stesso dell'opera *-Festina lente-* che allude al motto della famosa stamperia da lui creata a Venezia.

Informazioni :

Tel.: 329/5824037 - Email: filmfestinalente@gmail.com

Pagina FB: <https://www.facebook.com/filmfestinalente>

TEATRO/CABARET TEATRO/CABARET

IL MIO TESTIMONE DI NOZZE QUANDO E' L'AMORE A SCEGLIERE

di Sara Di Carlo



Roma, 12 Ottobre 2014, Teatro Brancaccino

Benni e Lily stanno insieme da dodici anni ormai ed è giunto per loro il momento di convolare a nozze, soprattutto perchè Benni è un illustratore di successo, anche se i suoi vengono chiamati “pupazzetti”, mentre Lily sta per trasferirsi alla Regione per un impiego dirigenziale più importante.

Benni vuole assolutamente come testimone per le sue nozze il suo vecchio e caro amico Thomas, che però non vede e sente da due anni, da quando cioè

ha lasciato la sua compagna, nonché migliore amica di Lily, la quale per questo ne è rimasta amareggiata e delusa.

Thomas accetta ben volentieri di rivedere i suoi amici e di far da testimone di nozze a Benni e così si reca presso la coppia, ma non da solo. Si presenta con una giovanissima studentessa di psicologia, dall'aspetto molto avvenente, seppur si mostri per la sua leggerezza di spirito. Lily va su tutte le furie, non solo perchè il confronto con la giovane ragazza la fa sentire più vecchia di quel che è, ma anche perchè tra le due si instaura subito un rapporto conflittuale, che viene sedato da Benni, quando decide di mostrare alla giovane ragazza i disegni conservati nel suo studio, quelli che lo hanno reso celebre, lasciando così Thomas e Lily da soli, in salotto, facendo riemergere così un passato inaspettato, con un finale ancor più sorprendente.

La brillante commedia è scritta da Jean-Luc Lemoine, con l'adattamento e la regia di Pino Quartullo. Una commedia che gira intorno alla figura della coppia, di quell'amore di routine che non è più amore, ma soltanto una abitudine, che non sprigiona più quelle scintille, ma che bensì lasciano scorrere tutto, come se il domani non avesse niente altro di eccitante da proporti.

Non solo amore ma anche amicizia. Nella commedia c'è spazio anche per l'amicizia, per quella amicizia che però talvolta, viene anche tradita in nome dell'amore, sperando che quell'amore sia quello vero.

La commedia francese è stata rappresentata per la prima volta in Italia, proprio al teatro Brancaccino di Roma, con una scenografia fumettosa in bianco e nero ideata da Marco Raparelli che ben identifica il contesto della coppia che sta per convolare a nozze, in contrapposizione con il colore ed il calore della coppia formata da Thomas e dalla giovane studentessa che, sembra sprizzare allegria e passione da tutti i pori.

Ad interpretare i personaggi vi sono Siddharta Prestinari, presto protagonista anche in spettacoli con Vanessa Incontrada e Attilio Fontana, mentre al cinema è stata diretta tra gli altri da Liliana Cavani, Alessio Maria Federici,



Ivano De Matteo. Vi è Marco Fiorini, protagonista di tanti successi teatrali della Compagnia Bonalaprime insieme a Marco Falaguasta e Lillo&Greg. I due interpretano Lily e Benni.

Alberto Bognanni è stato il protagonista di "Ho ammazzato Berlusconi!", con il quale ha vinto il premio Massimo Troisi, interprete di fiction di successo, come "Elisa di Rivombrosa" e "Romanzo Criminale - la serie". La giovane Monica Volpe è nota invece per il film di Natale di Lillo & Greg "Un Natale Stupefacente" e voce di Bettina in "Django" di Tarantino e di Kimberly in "Come ti spaccio la famiglia". I due sono Thomas e Elynea.

Una commedia divertente, con battute pungenti e contestualizzate nell'ambiente romano, che rendono ancora più vicina e realistica una storia esilarante, dove alla fine sono i sentimenti a regnare.

BALLERINA

ALLA CASA DELLE CULTURE DALL'11 AL 16 NOVEMBRE

Comunicato stampa



Ballerina -favola nera per adulti

11/16 novembre 2014

Compagnia Idea..Azione Roma

BALLERINA

favola nera per adulti

con Carlo di Maio

e con Giovanni Amodeo, Sergio Cristofani, Gianni Staiano e Davide Di Lecce

regia Iolanda Salvato

liberamente tratto da un racconto di Patricia Highsmith

Dopo il fortunato incontro con Carlo Di Maio e la sua "band" abbiamo deciso di replicare e tornare alla Casa delle Culture mettendo in scena una simpatica quanto inusuale 'ballerina'... Eh si perché questa volta torniamo con uno spettacolo ironico e surreale con risvolti decisamente noir. La nostra Ballerina è infatti un'inusuale elefantessa, che ci condurrà nell'affascinante quanto talvolta triste mondo psicologico di un elefantino tolto dai suoi affetti e dal suo habitat. la tragedia della separazione dalla madre si trasforma poi in un incontro fortunato con un uomo buono che l'accompagnerà per tutta la vita per ritrovarsi poi in un magico happy end dove i buoni vincono e i cattivi perdono. La messa in scena colorata e allegra in contrasto col racconto ci catapulterà attraverso parole musica e canzoni in un mondo quasi circense fatto di favola e realtà

Ballerina è tratto dal racconto 'Tutti mi chiamano ballerina' pubblicato nel 1975 nella raccolta 'Racconti bestiali' di Patricia Highsmith, una riflessione sulla diversità e sulla difficoltà a tutti i livelli di amare attraverso il linguaggio della scrittrice ideatrice del personaggio di Ripley considerata a tutti gli effetti una delle maggiori scrittrici del nostro novecento.

GLI EMIGRANTI DI MROZEK ALL'ANTIGONE RIVISITATI DA ANDREA BRUNO

di Marzia Meddi - foto di Giovanni Maurella



SLAWOMIR MROZEK -
EMIGRANTI - *adattamento*
Andrea Bruno

Regia Andrea Bruno

Con Cristiano Leopardi, Andrea
Bruno

Produzione Teatro degli Esuli

Roma, Teatro Antigone, 25
ottobre 2014

“Ero in libreria per cercare dei testi di Mrozek. L'unico che trovai fu Emigranti. Non era la mia prima scelta. Ma una volta letto non potei fare a meno di pensare di metterlo in scena.”

Così Andrea Bruno svela il suo folgorante amore, casuale, con il testo. Un testo che tratta l'emigrazione polacca in un paese occidentale. E qui entra in scena il coraggio del regista. Il coraggio di rivisitare la storia con dettagli attuali, diretti in quanto pienamente contemporanei. I due polacchi senza nome diventano un Israeliano e un Palestinese, Mohammed e Graviel; il treno si tramuta in una nave con tanti “gommoncini”; il Paese scelto come nascondiglio si chiama Italia.

Anche il compagno di fuga di Bruno non era la prima scelta, ma sicuramente si è rivelata la vincente. Insieme a Cristiano Leopardi i personaggi acquistano una complementarità totale, pur rimanendo distinti e diversi. L'ultimo ingrediente da aggiungere è l'amicizia. Un sentimento che permette ai due attori di ironizzare con fine umorismo le tematiche più profonde e tragiche, che risalta come fiore all'occhiello sull'abito di due popoli in guerra.

La preparazione, come anch'essi hanno definito di difficoltà alta, è il più profondo atto di audacia. Mohammed e Graviel parlano mantenendo il loro accento di appartenenza. Un esercizio di stile impegnativo da sostenere, pieno di storpiature, cadenze e difficoltà lessicali, che tuttavia rende più dolce l'accesso alla storia per lo spettatore.

Di elegante equilibrismo il cambio tra primo e secondo atto con cui i personaggi, guidati dai fumi dell'alcool, rivoltano le loro verità. *“Mohammed fugge per qualcosa. Ha lasciato in Egitto la sua famiglia e per loro cerca di sopravvivere e guadagnare. Graviel fugge da qualcosa, ovvero da una politica che non riconosce più. Ma la politica non è una persona da riabbracciare, è un'idea e quindi è come avere niente.”* Così riassume Leopardi la verità più viscerale dello spettacolo.

“Due virus dentro un corpo di uomo” è l'immagine che rimane impressa vendendoli inseriti in una scena che utilizza i tubi come una cornice futuristica.

Andrea Bruno con il Teatro degli Esuli, e con l'immane collaborazione dell'attrice Valeria Pistillo, aveva già adattato testi come *Follia* o messo in scena temi sociali come in *Even*, ma con *Emigranti* il connubio è perfetto.

Speriamo di vederli ancora crescere e migliorare con questo spettacolo e, perché no, sentire il loro nome in qualche festival.

MORTACCIA
al teatro Ghione

di **Roberta Pandolfi**



REGIA: *Giovanna Gra*

Veronica Pivetti

ATTORI: *Veronica Pivetti, Oreste Valente, Elisa Benedetta Marinoni*

Elisa Benedetta
Marinoni
Oreste
Valente

COSTUMI: *Valter Azzini*

MUSICHE: *Maurizio Abeni*

SOGGETTO: *di Giovanna Gra*

TRAMA: *'Mortaccia' è uno spettacolo musicale dalle tinte gotiche e irriverenti con punte di comicità al confine con l'impegno, in cui Veronica Pivetti veste i panni di una morte moderna, dinoccolata, sarcastica e candida.*

Teatro
GHIONE

via delle fornaci, 37
06.6372294
www.teatroghione.it

dal **14 al 26**
ottobre

Spettacolo veramente unico e

interessante nonostante l'argomento per alcuni versi "tabù" e comunque piuttosto spinoso per alcuni.

La morte interpretata da una gotica e spumeggiante Veronica Pivetti, coinvolge e fa riflettere, e nonostante la vena marcatamente ironica l'interpretazione denota un certo grado di spietatezza che però non stona con il personaggio, anzi risulta piuttosto realistico.

L'interpretazione di Veronica Pivetti è perfetta, la storia si svolge ovviamente in un cimitero con uno spettrale maggiordomo e un'aiutante pazzarella armata di falce, e ad un certo punto (verso la fine) subentra un personaggio anonimo e misterioso, statico che però sconvolge la normalità di Mortaccia.

Molto calzanti anche i costumi di gusto gotico ma coloratissimi e versatili che mettono in risalto alla perfezione la fisicità della protagonista. Un elogio anche al *trucco e parrucco* molto d'effetto.

La Mortaccia interpretata da Veronica Pivetti ricorda per certi versi alcuni personaggi di Tim Burton un po' eccessivi se vogliamo, ma sempre perfettamente calati nel personaggio.



Mortaccia racconta tra canti e balli, allo spettatore la morte dal suo punto di vista ovvero dall'aldilà, che descrive un po' ripetitivo e per niente facile come ci si potrebbe aspettare, ma come tutte le cose (terrene e non) ha i suoi alti e bassi, ma anche se lue soddisfazioni.

Tutto procede bene fino a che non si presenta un problema, un giallo da risolvere, un cadavere *in esubero* di cui nessuno rivendica la paternità e che metterà in difficoltà anche Mortaccia.

La protagonista da prova di grande versatilità e professionalità calcando la scena per circa un'ora e mezza di spettacolo, alternando canto, ballo e recitazione, toccando argomenti commoventi, di denuncia sempre con una marcata nota di ironia.

Anche la colonna sonora di questo spettacolo ha il suo peso e movimentata la pièce alternando tanghi, musica pop, ballate e tarantelle, per poi deviare verso melodie più classiche e impegnate, fino a melodie decisamente sexy e trasgressive.

Lo spettacolo si conclude lasciando lo spettatore soddisfatto e divertito di aver scherzato su un argomento così delicato che tocca tutti molto da vicino.

In sostanza, a dispetto del titolo, Mortaccia è un inno alla vita che racconta la morte con delicata ironia.

IL VIZIETTO, LA CAGE AUX FOLLES

ENZO IACHETTI E MARCO COLUMBRO CONQUISTANO IL TEATRO SISTINA

di Sara Di Carlo



Roma, 23 Ottobre 2014, Teatro
Sistina

Successo annunciato per lo spettacolo "Il Vizietto - La cage aux folles", con protagonisti Enzo Iacchetti e Marco Columbro, i quali riportano a gran richiesta la commedia al Teatro Sistina di Roma, con la regia di Massimo Romeo Piparo.

Lo spettacolo teatrale, famoso anche per la trasposizione cinematografica del 1978 con l'indimenticabile Ugo Tognazzi, narra della commovente storia d'amore di Albin e Renato, il primo la star Zazà del night club "La cage aux folles" sito in Costa Azzurra, mentre il secondo è il proprietario del locale.

La coppia che, nonostante il "vizietto" di Renato, ovvero quello di aver provato da giovane una frequentazione femminile dalla quale nasce suo figlio Laurent, vive in armonia, con i soliti battibecchi da innamorati e da

star, fin quando un bel giorno Laurent annuncia al padre Renato la volontà di volersi sposare con Ann, una dolcissima ragazza, figlia però dell'onorevole Sant'Ann de Que, dalla mentalità bigotta e retrograda, che durante la sua campagna elettorale promette la chiusura di locali immorali, come quello per l'appunto della coppia.

Ambientato negli anni '70, con bellissimi costumi tra lustrini e paillettes, tacchi a spillo e boa di piume, "La cage aux folles" irrompe con il suo messaggio universale d'amore, smantellando a poco a poco i pregiudizi, per una commedia divertente ed irriverente nella sua formula di presentazione, a metà tra spettacoli direttamente proposti da "La cage aux folles" ed i suoi ballerini ed attori, ed i retroscena di una vita quotidiana, tra amore e pregiudizi ancora da sconfiggere.

Una commedia che, già quarant'anni fa, lanciava un messaggio forte, contro ogni discriminazione sessuale, un tema purtroppo ancora molto attuale in Italia, ma che grazie alla commedia si spera possa



sensibilizzare ancora di più le persone riguardo questa delicatissima situazione.

Enzo Iacchetti stupisce nella sua interpretazione di Albin/Zazà, tra bellissime canzoni, momenti divertenti ma anche momenti commoventi,

specialmente durante l'intonazione di “Sono quel che sono”, una dichiarazione del proprio essere, senza alcun timore. Davvero un momento toccante.

Marco Columbro è il perfetto partner che con il suo ruolo, riesce a dare quella concretezza e sicurezza al personaggio di Renato, ma pur sempre dal cuore d'oro.

Una coppia perfetta che non lascia rimpiangere gli storici attori del film “Il Viziutto”, ma che anzi, arricchisce ancora di più questa commedia, con le loro personali interpretazioni.

I due attori sono accompagnati da un cast di ballerini e performer in dei bellissimi e ricercatissimi costumi a cura di Nicoletta Ercole, con le coreografie di Bill Goodson, che lasciano in dubbio il pubblico fino alla fine dello spettacolo.

Menzione speciale anche per il maggiordomo / dama di compagnia Jacob interpretato da Russell Russell che con le sue esilaranti battute ed incursioni, irrompe in alcuni momenti particolarmente divertenti.

Ottima prova anche per Martino Iacchetti, figlio di Enzo Iacchetti che ha partecipato ai provini per il ruolo sotto mentite spoglie, così da non destare sospetti ed evitare inutili raccomandazioni. Martino è davvero talentuoso nel canto e nella recitazione.

Un successo dunque annunciato quello di “La cage aux folles”, opera teatrale di Jean Poiret che viene messa in scena per la prima volta nel 1973, dalla quale sarà poi tratto il film “Il Vizietto” di Edouard Molinaro nel 1978, con protagonisti Michel Serrault e Ugo Tognazzi, ed infine il musical americano nel 1983 a cura di Jerry Herman e Harvey Fierstein.

Lo spettacolo è in scena al Teatro Sistina di Roma fino al 2 Novembre 2014.

SESSOLOSE'

AL TEATRO TRASTEVERE FINO AL 9 NOVEMBRE

Comunicato stampa



SESSOLOSE'

Di Maria Antonia Fama e Lorenzo Misuraca
Con Sebastiano Colla, Alessandro Di Somma,
Maria Antonia Fama, Ermenegildo Marciante
Regia di Velia Viti

Dal 28 ottobre al 9 novembre

Teatro Trastevere (via J. De Settesoli 3, Roma)

Dopo il successo della scorsa stagione, in cui si è registrato più volte il tutto esaurito, torna in scena lo spettacolo "Sessolose'- Mia madre non lo deve sapere", di Maria Antonia Fama e Lorenzo Misuraca, con Sebastiano Colla,

Alessandro Di Somma, Maria Antonia Fama ed Ermenegildo Marciante, diretti da Velia Viti, terzo capitolo del fortunato progetto teatrale "Come risolvere in 2 problemi che da soli non avreste".

In un'epoca in cui il sesso è un tema onnipresente, e che troppo spesso tv e cinema affogano in una volgare comicità o serietà perbenista, finalmente ecco uno spettacolo divertente, disinibito, sfacciato, ma mai dozzinale, che

indaga quei lati della sessualita', condivisi e quotidiani, ma ancora socialmente ammantati da un senso di vergogna. Perche' la verita' e' che a furia di parlarne tanto si finisce per non parlarne proprio. In un'ambientazione surreale e straniante, attraverso i temi dell'autoerotismo, della trasgressione, ma anche del sesso per procreare, un singolare sessuologo guidera' il pubblico alla ricerca della libido cosmica. O forse piu' semplicemente dell'amore per se stessi. Ed il pubblico, liberato da tabu' ed ipocrisie, uscirà dal teatro sentendosi piu' leggero.

TEATRO TRASTEVERE

Via Jacopo da Sette Soli 3 - Roma

Da martedi' a sabato ore 21:00

Domenica ore 18:00

Biglietti: 15.00 intero; ridotto 10.00

per info e prenotazioni

cel 3470885407 - 328 8350889

comerisolverein2@gmail.com

www.facebook.com/ComeRisolvereIn2ProblemiCheDaSoliNonAvreste

Ufficio stampa

Rocchina Ceglia

cell: 3464783266

mail: rocchinaceglia@gmail.com

DI VINO COMMEDIA
ALLA CASA DELLE CULTURE DAL 4 AL 9 NOVEMBRE

Comunicato stampa



Di Vino Commedia

4/9 novembre 2014

Cooperativa Sociale Salto Del Delfino *Elmas* (Cagliari)

DI VINO COMMEDIA

teatro e musica dal vivo intorno alla "Divina Commedia"

interpretato e diretto: Nicola Michele

musiche originali eseguite dal vivo alla chitarra: Alessandro Manunza

Foto di scena Andrea Sanna

Vino, letteratura e teatro sono un intreccio che fin dall'antichità hanno stretto un connubio immortale, infinite sono le citazioni letterarie sul

“*nettare degli dei*” che rimandano ad un dialogo ininterrotto nel tempo che racconta la storia dell’uomo stesso. “*Di vino Commedia*” è tutto questo e tanto di più. È un percorso sensoriale, in cui le parole e la musica dal vivo offrono al pubblico un viaggio denso di emozioni, dove è facile riallacciare i fili della memoria e ritrovarsi a vivere in prima persona l’arte scenica, abitando il palcoscenico.

L’attore e regista **Nicola Michele** interpreterà alcuni passi della **Divina Commedia**, percorrendo il celebre momento in cui **Dante** si trova smarrito “*per una selva oscura*” e incontra il poeta Virgilio, poi sarà la volta del viaggiatore Ulisse che volle superare i limiti raggiunti fino a quel momento dall'uomo “*per seguir virtute e canoscenza*” per approdare, infine, al canto conclusivo del Paradiso, culmine di un viaggio spirituale carico di significati e simboli che ancora oggi, dopo otto secoli, affascina e stupisce.

Le musiche originali dal vivo del chitarrista Alessandro Manunza, accompagneranno l’intero percorso.

Ma sarà il vino a fungere da *trait d’union*. Tre i vini protagonisti che verranno degustati nel corso dello spettacolo, selezionati da eccellenti Cantine del territorio. La degustazione dei vini avverrà durante la declamazione dei canti danteschi, che di volta in volta, verrà abbinata per aromi, colori, profumi e suggestioni.

“*Di vino Commedia*” ha debuttato a Cagliari il 13 luglio 2012 nel centro d'Arte e Cultura "Il Ghetto" e ha replicato il 16 luglio 2013, presso la Terrazza del Teatro Massimo di Cagliari, nell’ambito della rassegna “*Al Massimo sotto le stelle*”.

Durante lo spettacolo verranno degustati i vini

- **"Dolì"** - *Vino frizzante* dal colore giallo paglierino e dal profumo intenso fresco e fruttato
- **"Prendas"** - *Vermentino* dal colore paglierino tenue e dal profumo intenso fresco e fruttato con sentori di mela
- **"Arenada"** - *Monica di Sardegna* dal colore rosso rubino con riflessi violacei dal profumo persistente e intenso, con sentori di lampone e ciliegia
- **"Moscato"** - Il Moscato dal colore giallo dorato con sapore dolce ed equilibrato presenta un profumo aromatico unito a note mielose e speziate.

gentilmente offerti dalle cantine di Dolianova

**La Compagnia Il Salto del Delfino
durante la permanenza a Roma
proporrà il laboratorio diretto da Nicola Michele
5/9 novembre 2014 (dalle 17 alle 19)**

LA FURIA DI MEDEA

www.saltodeldelfino.it

MUSICA MUSICA

ILLACRIMO INTERVISTA

di Sara Di Carlo



Da Davide-Kristof (figlio del Maestro ungherese, direttore di orchestra Janos Acs) e Federica Sara danno vita ad un progetto dai suoni europei, non tralasciando

una certa cultura melodica italiana. Il mix si confonde ed amalgama alla perfezione in quello che sarà iLLacrimo.

Completano la formazione del gruppo Dario Fiume, Raffaele Lamorte, Daniele Coscarelli e Dario Vanoli.

Visita:

soundcloud.com/illacrimo-1

<https://www.facebook.com/illacrimo>

<https://www.youtube.com/watch?v=jfviLtkTvPw>

Intervista a Davide Kristof degli iLLacrimo

Il 23 Ottobre è uscito il vostro nuovo singolo e video della canzone "Chains In The Cold". Raccontateci di questa nuova tappa.

E' una fantastica sensazione per tutti noi.

Dopo mesi di lavoro, finalmente possiamo presentarci con la nostra musica ed un video professionale. Ci sentiamo come bambini a cui danno la cioccolata!

Il nostro è un cammino iniziato

oltre due anni fa, quindi puoi immaginare come questo traguardo, per quanto piccolo possa essere, noi lo viviamo come uno step straordinario!

Anche avere avuto alla regia del videoclip persone come Matteo Cataldo, che da anni benchè giovanissimo lavora con nomi come MTV, è davvero incredibile.



Senza ombra di dubbio il 23 ottobre ha rappresentato per gli iLLacrimo come gruppo di lavoro, oltre che passione, una nascita a tutti gli effetti.

Il singolo anticipa l'uscita, prevista per Gennaio 2015, del vostro EP di debutto: come procede il lavoro verso questo obiettivo?

Procede molto bene. I brani sono finiti, stiamo preparando gli ultimi ritocchi, le copertine, i cd promozionali ed insomma ci stiamo dando da fare per avere tutto pronto per la scadenza.

Siamo ansiosi ed eccitati di presentare il nostro primo lavoro ufficiale.

La parte più difficile è stata decidere quali pezzi inserire! Avevamo davvero paura di non essere oggettivi nella scelta dei cinque brani, per cui ci siamo avvalsi dell'aiuto della nostra agenzia, che con un orecchio più "esterno" ci ha indirizzato in quella che rappresenta la track-list definitiva.

Gli iLLacrimo, lo ricordiamo, è una band alternative rock italo-ungherese. Come questo mix di sound e culture, hanno influito sulla band e sulla vostra musica?

Moltissimo!

Oltre al "gusto" musicale, nella nostre canzoni usiamo spesso cadenze, scale che riconducono alle nostre origini.

Già nel prossimo Ep sentirete queste influenze.

La melodia italiana resta la base, arricchita dalle nostre radici. Sia l'Italia che l'Ungheria sono state una fortissima influenza musicale. Invitiamo chi ne ha la possibilità a visitare una città come Budapest per sentire come l'aria ed i mur, trasudino musica.

Crediamo che una certa "malinconia" che pervade i nostri brani sia proprio riconducibile ad un modo di intendere la melodia; anche in Italia, se pensiamo alla sesta napoletana ad esempio, o nelle danze ungheresi appunto.

Qualche altra piccola anticipazione per i nostri lettori?

L'Ep in uscita porta la firma di Matteo Cifelli, che ha lavorato con Tom Jones!

Spesso pensiamo ad un ipotetico incontro tra i due, dove a seguito dell'ascolto di un nostro pezzo, il grande artista si mette a canticchiare uno dei nostri ritornelli.

Ridiamo spesso tra noi pensando queste scemenze.

Anche se abbiamo brani pronti e registrati per un full album! Speriamo di poterlo realizzare, e vi invitiamo a sentirci live, anche solo per vedere dal vivo Federica che è davvero bella!

Sono previsti tour o live che anticipano il vostro lavoro?

Assolutamente sì, stiamo organizzando lo spettacolo nei dettagli. Vogliamo proporre, oltre ai nostri inediti, anche alcune cover che le persone non si aspettano da una band come la nostra, attingendo da più generi musicali per proporli alla nostra maniera.

Un passo alla volta e conquisteremo il mondo!

I GOTTHARD DEL DOPO-STEVE LEE ANCHE DAL VIVO NON TRADISCONO LE ATTESE

di Alessandro Tozzi



GOTTHARD

Nic Maeder – voce, chitarra e fisarmonica; Leo Leoni – chitarra; Freddy Scherer – chitarra; Marc Lynn – basso; Hena Habegger – batteria; Ernesto Ghezzi – tastiere

Ciampino (RM), Orion Live, 15 ottobre 2014

Si spengono le luci, senza particolari annunci, perfino in anticipo, entrano in scena i Gotthard. I Gotthard del dopo-Steve Lee, mai troppo compianto vocalist tragicamente scomparso nel 2010.

Con il proprio logo luminoso sullo sfondo, entrano in scena con Nic Maeder, il nuovo cantante che, presosi sulle spalle il pesantissimo fardello dell'eredità di Steve Lee, sta a poco a poco mettendo tutti a zitti e mosca sulle proprie qualità.



Bang! è il secondo album della nuova era, e sebbene il sottoscritto, proprio attraverso questa testata, abbia precisato che si tratta di un disco meno brillante del solito dal punto di vista della creatività, va detto però che ormai il nuovo elemento è perfettamente dentro il gruppo.

Circa duecento persone, poche per le abitudini dei Gotthard ma purtroppo questa è Roma; con l'ottimo italiano di Leo Leoni inizia la serata e si parte con una buona dose proprio di *Bang!*, che evidentemente va divulgato.

Alla fine saranno 7 i pezzi del nuovo album eseguiti, a cominciare proprio dall'omonima *Bang!* in apertura, seguita da *Get up & move on*, nella parte centrale dello spettacolo *Feel what I feel*, *My belief* e *What you get*, ed anche



C'est la vie, per un breve set acustico che ha sicuramente il doppio scopo di colpire i più romantici e tirare un po' il fiato; per fortuna è un momento che ci regala anche *One life, one soul*, che pur scatenando il dolore per l'assenza di Lee, è degnamente

interpretata da Maeder.

Ecco, Nic Maeder, alto, giovane, magrissimo, bellissimo secondo buona parte dell'audience femminile. Perfetto, diciamo pure, anche nell'imbracciare in questa fase una fisarmonica. Non si poteva resuscitare la buon'anima di Steve Lee, ma si poteva trovare un ottimo rimpiazzo, ed è

quel che hanno fatto i Gotthard. Bravissimo ad essere dolciotto e ad essere aggressivo, a seconda di come i pezzi richiedono.

Come terzo pezzo prima, graditissima sorpresa, *Sister moon*, che insieme a *Mountain mama* tiene altissima la bandiera dei primi Gotthard, insieme all'immortale *Hush*.



Rispetto all'ultima apparizione italiana il bassista Marc Lynn ha

fatto crescere i capelli conservando intatta l'abilità allo strumento, nulla da eccepire sul resto della band, con Leo Leoni sempre sugli scudi con la sua chitarra, avvolgente come sempre, e col tastierista Enrico Ghezzi bravo a dar ancora più corpo ad un sound già ricco.



Dopo aver accennato *Smoke on the water* e *Another one bites the dust* un'altra lieta sorpresa è quella di scoprire che è già diventato un classico richiestissimo *Starlight*, dal precedente album *Firebirth* del 2012, il delicato singolo di lancio con cui i Gotthard risorgevano dalle ceneri di Lee: tutto il locale lo invoca, il gruppo ubbidisce e la esegue perfettamente. Sorrisi e ironia per

tutti, i membri della band si sfottono anche tra di loro, duecento voci fanno da coro alle sei sul palco.

Chiusura con i bis *Anytime anywhere* e *Thank you*, settimo dei pezzi nuovi, e applausi scroscianti.

I Gotthard hanno scavalcato l'ostacolo, possiamo certificarlo.

**IN USCITA RENZO ARBORE
DAL 10 NOVEMBRE SU AMAZON**

Comunicato stampa

RENZO ARBORE

“...E PENSARE CHE DOVEVO FARE IL DENTISTA”

IN PRE-ORDER SU AMAZON IL DOPPIO ALBUM

IN USCITA IL 10 NOVEMBRE



... E PENSARE CHE DOVEVO FARE IL DENTISTA..." (Sony Music/Gazebo Giallo Srl), uscirà il 10 novembre.

Prestigiosi ospiti, eccezionali duetti, interpretazioni inedite e gemme della canzone napoletana classica registrate "live" in tutto il mondo con l'Orchestra Italiana: questo e

altro ancora nell'ultima "malefatta" musicale del noto showman.

“Il Cd1 e il Cd2 riassumono le mie “imprese” musicali” afferma l’artista “alle quali hanno valorosamente collaborato la mia Orchestra (da venticinque anni insieme al loro Maestro) e i colleghi incontrati sul nostro percorso artistico in giro per il mondo: big della musica nazionale e internazionale di grande valore artistico”.

L'album sarà presentato anche negli Instore: **tra i primi appuntamenti**, l'11 novembre a **Milano** (Mondadori Multicenter, via Marghera, 28), il 12/11 a **Roma** (IBS, via Nazionale, 254/255), il 13/11 a **Napoli** (La Feltrinelli, via santa Caterina a Chiaia, 23), 14/11 a **Bari** (La Feltrinelli, via Melo, 119), il 15/11 a **Firenze** (IBS, via de' cerretani, 16), il 19/11 **Palermo** (La Feltrinelli, via Camillo Benso Conte di Cavour, 133), il 20/11 a **Catania** (La Feltrinelli, via Etnea, 285), tutti alle ore 18:00.

Comunicazione: Daniele Mignardi Promopressagency - Roma

tel. 06 32651758 - daniele@danielemignardi.it - info@danielemignardi.it

CULTURA CULTURA

FANTASCIENZA. 1950-1970 L'ICONOGRAFIA DEGLI ANNI D'ORO

di Sara Di Carlo



Roma, 15 Ottobre 2014,
Mercato Rionale Unità

Si è inaugurata presso
il Mercato Rionale
"Unità", sito
nell'omonima piazza,
la mostra

"Fantascienza. 1950-1970. L'iconografia degli anni d'oro".

Dal 15 Ottobre fino al 23 Novembre, i mercati rionali del II Municipio di Roma, ovvero Unità, Vittoria, Pinciano e Savoia, saranno i protagonisti con questa mostra dedicata all'iconografia del fantascientifico, datata dal 1950 al 1970, comprendente immagini legate al mondo del fumetto, dei libri, dei

manifesti, delle riviste, delle pubblicità, delle figurine e anche dei quaderni scolastici.

La mostra è composta da 280 immagini e si divide in quattro temi, ognuno sviluppato all'interno di ogni singolo mercato rionale.



Presso il mercato di Cola di Rienzo vi è il tema "Space Opera. Il mito dell'invasione", presso il mercato di piazza Gimma vi è il tema "Space Opera. Il mito del viaggio", presso il mercato di via Antonelli vi è il tema "Robot. Il mito della creazione" ed infine al mercato di via Sabotino vi è il tema "Il Futuro visto ieri. Il mito della frontiera".

Immagini grandi che si fanno largo tra i banchi del mercato, così da



arricchire dei luoghi fondamentali per la comunità, ma che nel corso degli anni hanno perso un po' della loro fondamentale funzione.

Il progetto quindi intende riportare al centro delle attività della comunità romana il mercato, una piazza ove incontrarsi con tutta calma, scambiare opinioni e riscoprire la bellezza sia del mercato e sia dei prodotti agricoli della filiera del Lazio.

Il Progetto di Valorizzazione dei Mercati Rionali Storici di Roma è promosso da U.P.V.A.D. e Co.Ri.De - associazione e consorzio di servizi degli operatori romani - in collaborazione con Roma Capitale - Municipio Roma Centro e Municipio Secondo, CAR-Centro Agroalimentare Romano e Arsial-Regione Lazio.

Una iniziativa senz'altro insolita ma di grande interesse, che potrà così far riscoprire ai romani e non, l'importanza e la straordinaria valenza dei mercati rionali, rendendoli di nuovo competitivi ed attrattivi, attraverso una serie di attività legate al mondo della cultura.

Il curatore e l'ideatore della mostra è Marco Panella, il quale ha scelto le immagini per



raccontare attraverso vari linguaggi e la vastissima produzione dell'epoca, il tema iconografico della fantascienza.

Autori come Isaac Asimov, Theodore Sturgeon, Arthur C. Clarke, Robert A. Heinlein, Ray Bradbury ispirano gli artisti che illustrano le varie copertine, come quelle di Curt Caesar, Carlo Jacono, Guido Buzzelli, Benedettucci, Enzo Cassoni, Luigi Garonzi, Ed Emshwiller, Luigi Rapuzzi, Mario Todarello, Gianni Renna e Karel Thole.



Dagli Stati Uniti giungono Flash Gordon, Buck Rogers e Brick Bradford, mentre un filone italiano si sviluppa con la serie Saturno contro la Terra, sceneggiata da Cesare Zavattini e Federico Pedrocchi e disegnata da Scolari; Virus ideato sempre da Pedrocchi e disegnato da Walter Molino; Misterix di Paul Campani; Alex l'eroe dello spazio e Nolan il pioniere dello spazio di Guido Buzzelli; Raff pugno d'acciaio di Mario Guerri e Vittorio Cossio; Razzo disegnato da Platania; le strisce Dick Saetta, Tony Comet e poi, ancora, il primo Alan Ford di Lorenzo Sechi (Max Bunker), che nasce nel 1963 come spaziale moderno e, nel 1968, l'Astronave pirata di Guido Crepax.

Non manca neanche il fumetto, con la produzione bonelliana e disneyana.

Appuntamento quindi al mercato, per una sensazionale mostra che vi farà (ri)vivere la splendida iconografia fantascientifica degli anni '50 e '70.

ANGOLI DI ROMA - TEATRO MARCELLO

Di Anna Maria Anselmi



Nell'antica Roma i teatri avevano una grande importanza specialmente durante le campagne elettorali.

Tra i grandi teatri ricordiamo il teatro di Pompeo del 55 a.C.

l'anfiteatro di Statilio Tauro del 29 a.C. e il teatro Balbo del 13 a.C

Su progetto di Giulio Cesare si iniziò la costruzione del teatro Marcello, si espropriarono vasti territori e si demolirono le costruzioni precedenti .

Alla morte di Giulio Cesare però del teatro erano state gettate solo le fondamenta.

I lavori furono ripresi da Augusto che acquistò altri terreni per avere un teatro di dimensioni più vaste e imponenti.

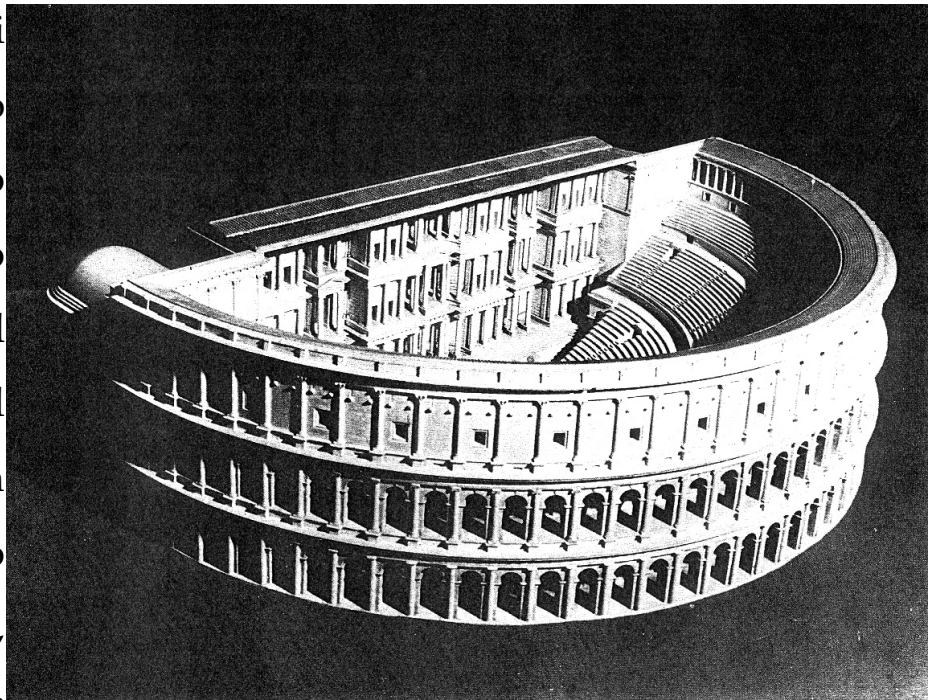
Per l'edificazione del teatro Marcello furono demoliti e poi ricostruiti in una zona più distante il tempio di Apollo e il tempio di Bellone.

Nell'anno 17 a.C. si svolsero i primi spettacoli ma l'inaugurazione ufficiale avvenne nel 13 a.C. con giochi grandiosi in onore di Marco Claudio Marcello, figlio di Ottavia sorella di Augusto, che lo zio aveva designato come suo erede, il giovane però morì prematuramente.

In occasione di questo grande evento il teatro fu abbellito con quattro colonne di marmo africano provenienti dalla villa di Marco Emilio Scauro sul Palatino, e con una statua in bronzo dorato di Marcello.

Successivamente Vespasiano e poi Alessandro Severo fecero restaurare il teatro.

Nel 370 d.C. alcuni blocchi di travertino della facciata furono utilizzati per il restauro di ponte Cestio e nel 421 d.C. , poiché il teatro era ancora utilizzato, Petronio Massimo, prefetto urbi, fece restaurare le statue situate nell'edificio.



Durante il medioevo il teatro subì molte trasformazioni passando da un proprietario all'altro.

Nel XVIII sec. tutto il complesso divenne proprietà dei duchi Orsini di Gravina e negli anni '30 furono finalmente demolite le molte costruzioni aggiunte nei secoli trascorsi.

A questo punto possiamo dire che quello che è giunto fino a noi è 'esempio del teatro romano all'epoca di Augusto e ricordando che poteva ospitare fino a 20.000 spettatori abbiamo subito l'idea della grandiosità di questa costruzione. Immaginando il teatro nel pieno del suo splendore non possiamo che ammirare il gusto e l'arte dei nostri antenati che è giunto fino a noi.

Che ne pensate di aggiungere una visita al teatro Marcello in una prossima visita alla nostra città?

II PARTHICA SEVERIANA ALLA SAGRA DELLA CASTAGNA A VALLERANO

di Alberto Centanni



Nell'ambito della festa per la Sagra della Castagna di Vallerano, in programma dal dall' 11 ottobre al 02 novembre 2014,

i milites della Legio II Parthica severiana saranno impegnati in

varie attività dimostrative, coadiuvati dai Ballistari della Legio IX Hispana di Carbognano (VT).

L'evento ha carattere didattico per la divulgazione della cultura dell'esercito della Roma antica.

In questa occasione oltre alla presentazione della II Parthica Severiana del 3° secolo d.C., sarà possibile ammirare la ricostruzione della Ballista Scorpio realizzata dai Ballistari della legio IX Hispana del primo secolo d.C. sulla base delle indicazioni di Marco Pollione Vitruvio, importante architetto e scrittore romano.

Questo sarà il
programma di

massima degli eventi:

al mattino:

-Costruzione del
campo;

-Didattica presso il
campo sugli

equipaggiamenti e sui periodi storici;

-Scuola legionaria bambini

nel pomeriggio:

-Arrivo dei Ballistari della IX Hispana da Nord al campo;

-Corteo storico Legio II Parthica e Ballistari Legio IX Hispana;

-Formazioni di marcia e di difesa, murus, testudo etc.;

-Prefazione sui periodi storici, su Settimio Severo e sulla IX Hispana;

-Didattica sull'equipaggiamento della Legio II Parthica del 3° secolo d.C.;

-Didattica sull'equipaggiamento della IX Hispana del 1° secolo d.C.;

-Prova contro arcieri sia contro murus che contro testudo

-Allenamenti in formazione

-Esempi di duelli singoli

-Didattica sull'artiglieria e dimostrazione Ballista Scorpio;

-Scuola legionaria per bambini



-Partenza dei Ballistari della Legio IX Hispana e dei Legionari della II Parthica

Info <http://www.castagnavallerano.it>





LE FIGURACCE DEI MAGNIFICI 8 ORGANIZZAZIONE NICCOLO' AMMANITI

di Alessandro Tozzi



NICCOLO' AMMANITI, DIEGO DE SILVA, PAOLO GIORDANO, ANTONIO PASCALE, FRANCESCO PICCOLO, CHRISTIAN RAIMO, ELENA STANCANELLI, EMANUELE TREVI – FIGURACCE – a cura di Niccolò Ammaniti – EINAUDI – 2014

Formato 22 x 14 cm – Pagine 264 b/n

8 persone, 8 scrittori, 8 storie, 8 figuracce, un libro.

8 scrittori che in un'afosa serata estiva, complici decisivi i fumi dell'alcool, decidono di riunirsi in un libro che racconti la più maldestra figuraccia fatta in vita loro.

La figuraccia in sè, questo è pacifico, ha valore in quanto individuata, capita da qualcuno, un qualcuno che esplose in una grassa risata nel migliore dei casi, oppure un qualcuno con cui improvvisamente cala un sipario di gelo. Ad esser soli le figuracce non si fanno.

Insomma gli 8 autori, ognuno col suo linguaggio ma tutti abbastanza coloriti da essere piacevoli alla lettura, seppur nessuno di volgarità troppo facile o scontata, raccontano in sequenza la propria figura barbina.

Si va dal bagno allagato da Christian Raimo in casa altrui durante una sontuosa festa all'intervento di promozione del proprio libro di Emanuele Trevi, che, poveretto, non riesce nemmeno a concludere perchè gli invitati si catapultano rumorosamente al buffet, sulla nave da crociera organizzata da un imbrogliatore; oppure dalla diretta televisiva assolutamente inopportuna di Elena Stancanelli e dell'ispiratore del libro, che ben poca voglia aveva di esserci, alla fuga di non-amore di Francesco Piccolo, insidiato da una tassista tedesca appena conosciuta a pochi giorni dal proprio matrimonio.

E cosa dire dell'ospite auto-invitata ad una cena formale di Diego De Silva, che si presenta in look sadomaso pesante e senza tanti complimenti saluta tutti e si siede vicino a lui?

Si conclude in gloria con le figuracce di Niccolò Ammaniti, direttore d'orchestra dell'intera operazione, nel racconto delle peripezie avvenute durante la lavorazione del film *L'ultimo capodanno* diretto da Marco Risi e tratto appunto dal suo libro *L'ultimo capodanno dell'umanità*. Un film che ha necessitato due montaggi, due distribuzioni, due uscite nelle sale, e soprattutto la rimozione di un malocchio da parte della "Maga della Maglianella", non so se mi spiego.

Insomma, sempre di scrittori si tratta, dunque il lettore ripartisca come crede le percentuali dei contenuti tra verità assoluta e ricorso ad un pò di fantasia, certo è che anche gli scrittori sono uomini o donne “normali”, soggetti al rischio figuraccia come tutti, con gli incubi che ne derivano.

Raccontarle così è un ottimo sistema per esorcizzarle: la figura barbina custodita segretamente provoca una vergogna tanto più grande quanto poche sono le persone che ne vengono a conoscenza. Perciò, se si accetta questa equazione, metterle in pubblica piazza ne lascia solo il lato comico, lavando per sempre l'onta che al tempo ne è derivata.

A fare figuracce sono buoni tutti, ma mica è da tutti metterle per iscritto.

FESTIVAL DELLA SCIENZA DI GENOVA GENOVA RIPARTE DALLA SCIENZA

di Sara Di Carlo



*Roma, 14 Ottobre 2014,
Ambasciata di Francia,
Palazzo Farnese*

Presentato a Roma,
presso Palazzo
Farnese, l'Ambasciata

di Francia in Italia, la XII edizione del Festival della Scienza di Genova, un importantissimo appuntamento che vede riunirsi esperti di fama mondiale, i quali incontrano il pubblico, spiegando in maniera più semplice possibile, cosa sia la scienza e quanto sia utile alle persone, anche nella vita di tutti i giorni.

Seppur Genova sia stata recentemente colpita da disastri provocati dalle fortissime piogge, il Festival della Scienza, vicino alla comunità disagiata, tende a sottolineare ancora di più con questa edizione, l'importanza della scienza e l'importanza di educare sin dalla tenera età i bambini alla scienza,

in modo da generare sempre più un interesse in questa direzione e trovare nuovi spunti e soluzioni per migliorare la qualità della vita.

Il Festival si svolge dal 24 ottobre al 2 novembre 2014 ed ha come filo conduttore il tempo, non solo percepito come misurazione degli attimi e delle azioni compiute nell'arco di una giornata, ma bensì legato anche alla meteorologia.

Il Festival ha luogo presso svariate sedi sparsa in tutta la città, tra cui il Palazzo Ducale e il Porto Antico, trasformando la città in una calamita per scienziati e appassionati.

Il paese ospite di questa edizione è la Francia, protagonista con conferenze, mostre ed eventi.

Inaugura il Festival il Premio Nobel per la Fisica e Direttore del Collège de France Serge Haroche, con una serie di conferenze, esplorando il tempo in tutte le sue sfaccettature, condotta da ospiti nazionali e internazionali, tra cui il matematico e presidente dell'European Research Council Jean-Pierre Bourguignon, il fisico Carlo Rovelli, il presidente dell'Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica Massimo Inguscio, il giornalista e divulgatore David Quammen.

Il Festival della Scienza aderisce a Libriamoci, tre giornate dedicate alla lettura a voce alta nelle scuole (29, 30 e 31 ottobre 2014) promosse dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT) - con il Centro per il libro e la lettura - e dal Ministero dell'Istruzione,

dell'Università e della Ricerca (MIUR) con la Direzione Generale per lo studente.

Tra gli ospiti del Festival della Scienza ricordiamo Enrico Morando, il Viceministro all'economia e alle finanze, Anna Maria Aiello, Professore di Psicologia a Roma 1 e Presidente INVALSI, Andrea Bairati, Responsabile Politiche Territoriali, Innovazione e Education, Confindustria, Stefania Bandini, professoressa Complex Systems & Artificial Intelligence Research Center, Università di Milano-Bicocca, Gherardo Colombo, fondatore dell'associazione "Sulle Regole", Premio Cultura della Pace 2008, Yossi Erlan Direttore Technology in Education Unit di Tell Aviv, Christian Greco, Direttore Museo Egizio di Torino, Laurent Ledoux, Direttore Generale del Ministero Belga della Mobilità, Direttore dell'Associazione Philoma "Filosofia e Management", Gian Battista Mantelli, Amministratore delegato di Vechi, Carlo Ossola, Professore al Collège de France, Professore all'Università della Svizzera Italiana, Paolo Petralia e Silvio Del Buono, rispettivamente Direttore generale e Direttore Sanitario dell'Istituto Gaslini di Genova, Fabrizio Spada, Fabrizio Spada, Direttore della Rappresentanza in Italia, Ufficio di Milano, Sebastiano Suraci, Direttore Generale di ERG Renew Operations & Maintenance, Maurizio Viroli, Professore Emerito di Teoria Politica a Princeton, Professore all'Università di Austin (Texas) e all'Università della Svizzera Italiana.

Telecom Italia, Partner Fondatore del Festival, sostiene l'avvio del progetto Eduscienza, ideato e pensato per il pubblico più giovane grazie al quale i

protagonisti del Festival, con il linguaggio fresco e diretto degli short-video, rispondono ai quesiti sugli infiniti legami tra scienza e tempo.

Inoltre vi sarà il progetto ScienzainWeb, ovvero una selezione di contenuti di alto profilo del Festival trasmessi in streaming live e on demand su telecomitalia.com/scienzainweb , con la possibilità di commentarli utilizzando l'hashtag #oradiscienze.

Presentato e lanciato anche il format #ITALIAX10 per far emergere i talenti italiani, promuovendo esempi virtuosi del Paese reale. Dieci protagonisti in ambito scientifico-tecnologico, selezionati per aver tradotto le proprie ricerche in concrete idee di business avranno a disposizione 7 minuti ciascuno per esporre il proprio lavoro e 3 minuti per rispondere alle domande raccolte dal pubblico della rete attraverso l'hashtag #ITALIAX10.

Il Festival della Scienza è ideato e organizzato dall'Associazione Festival della Scienza, con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, il sostegno istituzionale di Regione Liguria, CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche, Comune di Genova, Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e con il sostegno di Compagnia di San Paolo e la partnership di Telecom Italia.

LA VIGNETTA LA VIGNETTA

LA VIGNETTA

di Isabella Ferrante

